Anno 49.° N. 208
ASSOCIAZIONE: Udine e Regno L. 18
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 31 luglio 1915
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Continua la nostra avanzata sull'altipiano del Carso

NUOVE TRINCEE ESPUGNATE - 102 PRIGIONIERI PRESI CON 4 UFFICIALI

La conquista di posizioni avanzate in Val Fella

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30. (ore 21,5) *COMANDO SUPREMO* - 30 luglio - Bollettino N° 65.

Nel Tirolo-Trentino

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO SONO SEGNALATE AZIONI DI PICCOLI REPARTI CON ESITO A NOI FAVOREVOLI A PREGASINA SULLA SPONDA OCCIDENTALE DEL LAGO DI GARDA, A NORD EST DI MARCO IN VALLE ADIGE.

IN CADORE LA SERA DEL 27 CORRENTE IL NEMICO ATTACCO' CON FANTERIA E MITRAGLIATRICI LE NOSTRE POSIZIONI ALLO SBOCCO DEL VALLONE DI TRAVENANZES IN VALLE BOITE; FU RESPINTO CON PERDITE.

IN VALLE SAN PELLEGRINO IL GIORNO 28 ALTRO REPARTO NEMICO TENTO' UNA AZIONE DI SORPRESA CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI COSTABELLA. LE NOSTRE TRUPPE LASCIARONO AVVICINARE L'AVVERSARIO SINO A UN CENTINAIO DI METRI DALLE TRINCEE, INDI CON FUOCO IMPROVVISO LO RICACCIARONO, PRENDENDO ANCHE ALCUNI PRIGIONIERI.

In Val Fella

IN VAL FELLA NOSTRI RIPARTI ALPINI OCCUPARONO CON QUALCHE CONTRASTO GLI SPERONI CHE DAL DORSALE DEL VERSANTE SINISTRO DELLA VALLE SCENDONO VERSO LUSNITZ.

Sul Carso

SUL CARSO IL NEMICO, DOPO L'INSUCCESSO DEL GIORNO 28, SI LIMITO' NELLA GIORNATA DI IERI A CONTRASTARE LA NOSTRA AVANZATA, SENZA PERALTRO RIUSCIRE AD ARRESTARLA. — SOTTO L'INTENSO FUOCO D'ARTIGLIERIA E DI FUCILERIA DELL'AVVERSARIO FURONO DA NOI ESPUGNATI ANCORA NUOVI TRATTI DI TRINCEE.

NELLA NOTTE SUL 29 PATTUGLIE AVVERSARIE TENTARONO ANCHE INCENDIARE IL BOSCO DEL CAPPUCCIO NEL QUALE SIAMO STABILMENTE TRINCERATI, MA LA ATTIVA VIGILANZA DELLE NOSTRE GUARDIE SVENTO' IL TENTATIVO.

SEBBENE NELLA GIORNATA DI IERI NON ABBIANO AVUTO LUOCO IMPORTANTI COMBATTIMENI, ALCUNI NUOVI PRIGIONIERI, CIOE' QUATTRO UFFICIALI E CENTOVENTI SOLDATI, SONO CADUTI NELLE NOSTRE MANI, E SONO STATI RACCOLTI SUL CAMPO 638 FUCILI, 18 CASSE DI MUNIZIONI EDALTRI MATERIALI DA GUERRA.

GENERALE *CADORNA*

Gli austriaci tentano di sbarcare a Pelagosa

ma sono ricacciati in mare

ROMA, 30. — *Il Capo dello Stato Maggiore della marina comunica*:

IL NEMICO HA TENTATO IERI MATTINA DI RIPRENDERE IL POSSESSO DELL'ISOLA DI *PELAGOSA* BOMBARDANDOLA DAL MARE CON DUE INCROCIATORI LEGGERI E SEI CACCIATORPEDINIERE; MENTRE UN REPARTO DI MARINAI SBARCAVA NELL'ISOLA. GLI ASSALITORI VENNERO RESPINTI E ALCUNI FURONO COSTRETTI A RAGGIUNGERE A NUOTO LE LORO TORPEDINIERE.

NOI AVEMMO DUE FERITI.

FIRMATO: *THAON DI REVEL*

L'importanza della battaglia sull'Isonzo rilevata dai giornali inglesi e francesi

PARIGI, 29. — Tutta la stampa francese ed inglese continua quotidianamente a dedicare articoli e lunghi telegrammi alla guerra italo-austriaca.

Un grande interesse suscita ovunque la battaglia dell'Isonzo.

I giornali inglesi particolarmente pubblicano telegrammi di intere colonne sull'epica lotta che si svolge sulle alture che conducono a Gorizia. Si crede generalmente che la battaglia del Carso durerà ancora parecchi giorni.

Una informazione telegrafica da Roma ai giornali francesi assicura che dopo la battaglia del Carso che dovrà chiudersi inevitabilmente con una nostra vittoria, gli ambienti militari giudicano che l'esercito austriaco dovrà ritirarsi su tutta la linea. Lo stato maggiore austriaco si troverebbe attualmente a Klagenfurth.

L'arciduca Eugenio, comandante supremo dell' esercito austro-ungarico, avrebbe domandato centomila uomini di rinforzo. E' per questa ragione che una nuova leva in massa è stata ordinata nell'impero austro-ungarico, come viene telegrafato da Zurigo a tutte la stampa. Anche la difesa di Pola costituirebbe un problema grave per lo stato maggiore austriaco. Il comandante della piazzaforte ritiene necessario, per assicurare la difesa, la presenza di un esercito di centomila uomini, ma i mezzi di approvvigionamento e di rivettovagliamento, che sono scarsi, non permetterebbero il mantenimento di forze così importanti.

Sin qui l'informazione pubblicata dai giornali e diramata dall'*Agenzia Fournier*. Si attribuisce nella stampa francese ed inglese una particolare importanza alla presa dell'altura di San Michele, che permetterà agli italiani di usare liberamente dei ponti sull'Isonzo a Gradisca.

Informazione del «Daily Mail» assicurano che negli ultimissimi giorni sono qui giunti nuovi rinforzi.

Lo stesso «Daily Mail» pubblica queste informazioni telegrafiche sulla lotta nell'altura di San Michele.

«Fu l'occasione di una mischia terribile. I bersaglieri, che attaccavano con quattro battaglioni, circa quattromila uomini, gettarono i loro fucili e saltarono nelle trincee, combattendo con l'aiuto dei coltelli. Gli austriaci furono messi in fuga ed abbandonarono numerosi prigionieri ed una grande quantità di munizioni. Gli italiani si fortificarono immediatamente nelle nuove posizioni. La notte trascorse calma. Alle due del mattino gli austriaci ritornarono all'assalto molto rafforzati, ed il combattimento più accanito ancora proseguì.

Ma nuove truppe fresche italiane erano in cammino. Reggimenti di linea caricarono alla baionetta e presero il monte. Molti austriaci ed ungheresi si inginocchiavano ed alzavano le mani quando gli italiani si avvicinavano irresistibili alla carica alla baionetta».

Come è noto, il Monte S. Michele fu oggetto di una alterna lotta che ci permette ora di tenere quasi tutto il versante dell'altura, come ha affermato il comunicato Cadorna.

Le critiche militari

Il comandante de Civrieux dedica alla battaglia dell'Isonzo un suo studio sul «Matin».

«Una grande battaglia si combatte sull'Isonzo e l'esercito italiano vi raccoglie i primi allori. L'azione principale che si svolge da parecchi giorni, ha per teatro la regione posta sulle rive del fiume. Plava la limita a nord e Monfalcone a sud. A volo d'uccello la distanza fra queste due città è di trenta chilometri; misurando così la ampiezza del fronte, che taglia in due parti ineguali la posizione di Gorizia. Dinanzi a Gorizia le truppe e le batterie italiane sono mantenute sulla riva destra dell'Isonzo. E' dunque colla azione delle ali, e particolarmente di quella destra, che il generale Cadorna manovra per conquistare la città e occupare le alture immediatamente dominanti.

Il compito è arduo, poichè eccezione fatta della stretta pianura nella quale è situata Gorizia, la riva sinistra dell'Isonzo è completamente fiancheggiata di scarpate che si innalzano sempre più».

Il critico spiega la situazione topografica per convincere il lettore delle enormi difficoltà della lotta, ed afferma che «l'ala destra italiana, dopo avere avanzato verso Doberdò, cerca di prendere piede sul secondo gradino dell'altura, donde potrebbe minacciare la linea di ritirata dei difensori di Gorizia.

Il critico militare del «Matin» conclude:

«L'esposizione di questa situazione del terreno dove gli italiani combattono, dimostra quanto sia grave il compito intrapreso dai soldati di Vittorio Emanuele. Ma essi sapranno condurlo a termine e la presa di Gorizia sembra dover essere ben presto la loro prima ricompensa. Forse allora, rigettando gli austriaci sulla strada di Lubiana, potranno spingere la loro estrema destra sino a Trieste: la desiderata!».

Le frasi cannibalesche

Le frasi cannibalesche pubblicate dalla «Neue Freie Presse»: «L'Adriatico deve essere più amaro che mai col suo fondo coperto dei corpi sventrati delle navi italiane, e con le sue onde azzurre sfiorate dall'alito avvelenato di quelli che sono caduti per liberare il Carso», hanno pure un'eco di sdegno e di nausea in Francia.

Scrive il «Matin»: «Coloro che hanno ancora delle illusioni sul valore morale del Sovrano d'Austria-Ungheria, sul grado di civiltà dei suoi popoli, sulla dignità dei suoi giornali, non possono più avere dubbi. Nella lotta impegnata i tedeschi hanno meritato tutto il nostro odio. Essi l'hanno. Gli austriaci tutto il nostro disprezzo: lo conservano!».

LA GRANDE LOTTA FRA RUSSI e austro-tedeschi

I tedeschi non riescono avanzare oltre il Narew

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Tra la Dvina ed il Niemen nessun cambiamento essenziale.*

«*Sulla fronte del Narew, ove gli accaniti combattimenti continuano, la linea generale della fronte stessa non ha subito modificazioni.*

«*Il 28 corr., il nemico ha avuto gravi perdite durante un tentativo della sua artiglieria di consolidarsi sulla sinistra del Narew, nella regione della foce del fiume Schkua.*

«*Nella regione di Roane il nemico con importanti forze ha cercato di progredire fra il Narew ed il fiume Oje; ma il suo tentativo è fallito.*

«*Sul Pruth violento fuoco di artiglieria in direzione di Serotzk-Pullusk. Il combattimento sulle due rive del Narew ha presentato alternative di offensiva e di difensiva. Sulla sinistra della Vistola abbiamo respinto le avanguardie nemiche in direzione Gura-Kalvarja-Goytziy. Tra la Vistola ed il Weirz, calma.*

Attacchi impetuosi austro tedeschi respinti con enormi perdite del nemico

«*Tra il Weprz ed il Bug il nemico ha subito il 27 enormi perdite presso il villaggio di Maidanostrovsky ed a nord di Goubechoff, ove sulla fronte Teriatinanopol abbiamo respinto per tutta la giornata ininterrotti ed impetuosi attacchi del nemico.*

«*Il 28 le truppe del nemico non pronunciarono che attacchi locali sul Mailanostrowsky, nonchè ad est di Voyslavitze e presso il villaggio di Foulakovitze. Sul Bug, a monte di Sokal, abbiamo respinto due attacchi austriaci.*

Gli austriaci ricacciati di qua del Bug

«*Presso Kamionka circa sei reggimenti austriaci passarono successivamente il Bug e riuscirono ad impadronirsi di parte delle nostre trincee. Nondimeno il 28, in un tentativo di progredire più lungi, furono respinti in disordine, con un nostro contrattacco, al di là del fiume.*

«*In questa azione facemmo durante la giornata, presso Sokal Kamienka 1500 prigionieri circa*». (Stef.)

L'offensiva russa ripresa sul Narew

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 29 dice:

«Fronte orientale. — *A nord del Niemen la situazione è invariata. A nord-est di Suwalky, dalle due parti della ferrovia che conduce ad Olita, le nostre truppe hanno occupato una parte delle posizioni nemiche; hanno fatto 2910 prigionieri ed hanno preso due mitragliatrici.*

«*Ieri e stanotte i russi hanno rinnovato i loro attacchi contro la nostra fronte a sud del Narew ed a sud del Nasielsk, ma tutti sono falliti, con gravi perdite per il nemico.*

«*Ad ovest di Novo-Georgewsk, sulla riva sud della Vistola, una mezza compagnia tedesca ha catturato per sorpresa centoventotto russi.*

«*Nella regione a sud-ovest di Gora Kalwaria, i russi hanno tentato nella notte dal 27 al 28 di avanzarsi verso ovest. Essi sono stati ieri attaccati e respinti.*

«Fronte sud-orientale. — *La situazione delle truppe tedesche è in generale invariata*». (Stefani)

Sulla frontiera della Bucovina

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 29 corr. dice:

«*Sulla frontiera fra la Bucovina e la Bessarabia le truppe della Landwehr croata e della Landsturm ungherese hanno attaccato una posizione russa fortemente organizzata. Il nemico, completamente sorpreso, è fuggito, dopo una sanguinosa lotta corpo a corpo, lasciando 170 morti nelle trincee abbandonate. Ad est di Kamionka e Strumilowa, le nostre truppe hanno fatto prigionieri un tenente colonnello e dei soldati*». (Stef.)

Per le famiglie dei richiamati

PARIGI, 29 — Continua attivissima l'opera di soccorso alle famiglie dei richiamati italiani residenti in Francia che sono numerosissimi.

L'ambasciatore on. Tittoni ha ricevuto 10.000 lire dal Comitato di Milano e 10.000 dai fratelli Rothschild.

Nel Belgio e in Francia

Violenti attacchi tedeschi in Alsazia per riprendere le posizioni perdute

Una batteria tedesca distrutta

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*La giornata è passata abbastanza calma.*

«*Dal mare ai Vosgi l'attività della artiglieria è stata più notevole nel settore di Souchez, attorno ad Arras ed a Soissons; nelle Argonne a Marie Therese e davanti a Fey en Haye; nei Vosgi a Ban des Apt. Siamo riusciti ad occupare un nuovo gruppo di case a sud-ovest di Launois. Alcune granate sono state tirate contro Saint Diè e contro Than. Al Barrenkopf i tedeschi hanno tentato di riprendere le posizioni di cui ci eravamo impadroniti, ma il violentissimo attacco che essi hanno fatto, è stato respinto e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti. Una batteria tedesca che secondava l'attacco, è stata presa sotto il nostro fuoco e distrutta*».

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois, presso Souchez e nel Labirinto, lotta durante tutta la notte a colpi di granate e di petardi da trincea a trincea.*

«*Fra l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Quennevières, attività continua di artiglieria e lancio di bombe fra Poureuilles, Vanquois e Bosco di Malancourt. Le esplosioni di mine del nemico non hanno prodotto alcun danno.*

«*Nel Bois le Pretre un tentativo di attacco tedesco alla Croix des Charmes è stato facilmente respinto. Un aeroplano nemico ha lanciato di Nancy quattro bombe che non hanno causato nè vittime, nè danni.*

«*Nei Vosgi, a Barrenkopf, la lotta ha continuato fino a mezzanotte con grande accanimento. Un nuovo contrattacco è stato respinto. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto subire al nemico gravi perdite*». (St.)

L'artiglieria pesante navale

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 29 corrente, dice:

«Fronte occidentale. — *In Fiandra la nostra artiglieria ha affondato col suo fuoco un pontone situato sul canale di Furnes e sul quale era installato un pezzo di artiglieria pesante navale.*

«*Ad ovest di Souchez un attacco francese è stato respinto.*

«*A Givenchy, in Argonne, e a Vaugnois abibamo fatto saltare mine con successo. Le esplosioni provocate dai francesi in Champagne non hanno avuto alcun risultato*».

Il bollettino del maresciallo French

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo French, dice:

«*I tedeschi fecero esplodere tre mine nella regione di Saint Eloi e presso Gevenchy. Noi facemmo esplodere il 26 corr., a nord di Zwarteleen una mina che distrusse venti yards di baluardi tedeschi.*

«*Abbattemmo un taube presso Zillebecke*». (Stefani)

La propaganda del risparmio

Se ogni inglese risparmiasse 10 centesimi al giorno...

LONDRA, 29. — Il Governo inglese insiste continuamente sulla necessità per tutti i cittadini di realizzare, in vista delle esigenze della guerra, quante maggiori economie è loro possibile, in previsione del fatto che non solo esso dovrà ricorrere nuovamente al risparmio nazionale, ma imporre nuove tasse.

A questo proposito il direttore della Banca d'Inghilterra, in una conferenza tenuta subito dopo la chiusura dell'ultimo prestito, dichiarava che se ogni cittadino inglese facesse uno sforzo per risparmiare soltanto un penny (dieci centesimi) al giorno per la durata di un anno, si potrebbe accumulare l'enorme somma di sterline 68.000.000, sufficiente per pagare gli interessi di un nuovo prestito di un miliardo e mezzo di sterline. E, dato il tenore di vita della maggioranza della popolazione inglese, non dovrebbe essere difficile realizzare queste economie, senza nessun reale sacrificio.

La morte del senatore Campo

PALERMO, 30. — E' morto il senatore Francesco Campo, tenente generale a riposo.

La guerra economica in pratica

Eminenti economisti, italiani e francesi, hanno gettato le basi ideali di una larga unione economica fra le Potenze amiche ed alleate, in contrapposto a quella che da qualche mese va studiando la Germania colla sua alleata. Tali studi che hanno incontrato il più largo consenso e che devono rimeritare la gratitudine di tutti coloro che dal risorgere dei traffici nazionali tra confini sempre più larghi, conquistati coll'eroico sangue dei nostri valorosi soldati, vedono la vera e nuova grandezza della Patria, devono essere seguiti dalla più sollecita attuazione pratica.

Mentre i nostri fratelli, più giovani di noi, combattono sull'aspro terreno colle armi, dobbiamo noi, lavoratori della mente, con eguale ardore combattere quella grandiosa battaglia economica per l'indipendenza delle nostre industrie e dei nostri commerci, che prepari una sempre maggiore potenza alla Patria nostra quando, dopo attuate quelle sante aspirazioni che hanno mosso le nostre armi, ci troveremo più grandi, ma divisi da quei paesi che fino a ieri erano strettamente legati allo sviluppo del nostro benessere economico.

La Germania negli ultimi dieci anni ha aumentato di 6 miliardi l'esportazione, dei qual quasi quattro sono rappresentati da oggetti fabbriacti, che ha saputo imporre al mondo intero a forza d'inconcepibili sacrifici; dei 6 miliardi quasi la metà rappresentano l'aumento d'esportazione alle Nazioni alleate, le quali nello stesso periodo di tempo hanno aumentato le loro spedizioni in Germania, sopratutto di generi alimentari, di oltre due miliardi.

Un'intesa quindi fra Nazioni alleate di nulla comperare dalla Germania e di nulla vendere ad essa, dovrebbe voler dire l'umiliazione della invadente Nazione, quando specialmente attorno agli alleati si raccolgano le Potenze amiche, che dovranno trovar vantaggio ed orientarsi economicamente con essi.

Ma quale ripercussione avrebbe su noi questa barriera commerciale?

Uno spostamento dello scambio mondiale dei prodotti, quale dovrebbe derivarne, deve essere preparato ed organizzato con savia prudenza e previdenza, onde non lasciarlo degenerare in pericolosa debolezza, difficilmente sanabile all'ultimo momento.

Gli è perciò che fin d'ora le Nazioni alleate dapprima, e magari colle neutre di poi, devono fare un inventario di ciò di cui dispongono e di ciò di cui mancano e che urge provvedere.

Domandare alla Francia ed all'Inghilterra ciò che prima la Germania insistentemente ci offriva colle più magnifiche esaltazioni ma che non si sapeva esistesse all'infuori della Germania, è cosa più facile a dirsi che a farsi.

Una statistica pratica, un elenco facile e diffuso, o meglio ancora un ufficio o Comitato accentratore delle più dettagliate notizie della produzione industriale delle Nazioni alleate, potrebbe soltanto rappresentare il primo istradamento a quell'unione, così chiaramente intravvista dal Luzzatti e dal Thery e diffusamente esposta nel *Sole*, e qual'è nel cuore di tutti i ben pensanti.

Ogni stato aderente a quest'unione economica dovrebbe creare un organo, non pesante, nè burocratico, ma modernamente elastico e svelto, che nell'esclusivo interesse delle industrie e commerci raccogliesse tutti i dati di produttività industriale, dalle materie prime alle manufatte, del proprio paese con quei mezzi di larga pubblicità che arrivino a tutti più di quello che non possano arrivare gli enti e gli uffici locali non sempre abbastanza pronti e precisi. Questi organi o Comitati nazionali, più che tutto formati da industriali e commercianti, dovrebbero fra le diverse Nazioni alleate essere in continuo rapporto tra loro, così che dallo scambio aggiornato di notizie derivi una dettagliata e precisa elencazione della produttività.

Ad essi dovrebbero far capo tutte le domande d'informazione per acquisto di merci e per il loro collocamento; e da essi dovrebbero dipartirsi tutte le imparziali informazioni atte a servire al più regolare ed affiatato istradamento dello scambio, fra Nazioni amiche, di merci.

La deficienza di materie prime o di merci manufatte, da questa corrispondenza di domande e risposte, dovrebbe risultare chiara e dovrebbe essere rilevato dagli stessi organi o Comitati predetti, ai quali resterebbe così affidata anche la funzione di suggerire e consigliare, appoggiare il sorgere di nuove industrie, integranti le manchevolezze emergenti.

Le Associazioni industriali già esistenti, le Camere di Commercio, i Musei Commerciali dovrebbero coadiuvare con ogni miglior volontà il lavoro di questi Comitati d'informazioni.

L'iniziativa però deve essere del Governo sia per l'importanza della cosa, sia per i continui rapporti necessari fin da principio coi Governi delle Potenze alleate, sia per il suo carattere

assolutamente nazionale: ogni spirito di quella regionalità che talvolta — per non dir troppo spesso — divide, frazione e fa collidere molte delle nostre migliori iniziative, deve essere del tutto bandito. Tutti dell'Alta e della Bassa, da una sponda all'altra dei nostri mari, dovremo collaborare per il bene della Patria e per farla assurgere a quella maggior potenza che la farà sempre più rispettata.

Non s'aspetti dunque che le armi cessino di combattere per ingaggiare l'altrettanto importante battaglia economica: questa ha bisogno di lunga e previdente preparazione, poichè l'Italia nostra così ricca di risorse naturali e di robuste ed intelligenti braccia — che fino a ieri erano asservite all'arricchimento dei nostri nemici — ha un ingente piano industriale da svolgere in breve lasso di tempo; quel largo piano di sfruttamento industriale che riservi in Patria ai nostri fratelli, tornati vittoriosi, abbondante lavoro e sufficiente benessere, quale sui campi di battaglia si sono grandemente rimeritati.

ing. Carlo Fachini.

Nel paese e sul fronte

Gli italiani si battono!

Nel bollettino diramato ieri dal generalissimo Cadorna si leggono le seguenti parole:

« Ulteriori accertamenti fanno ascendere a 102 il numero degli ufficiali nemici fatti prigionieri nella giornata del 26 ».

L'anteriore bollettino fissava a 42 il numero di quegli ufficiali; ed essi ora salgono di un colpo a 102. Come mai?

Ecco la spiegazione del fenomeno.

Nell'esercito austriaco si presero da tempo tutte le misure necessarie a far sì che gli ufficiali non si distinguano affatto dagli uomini di truppa; e perciò soltanto dopo un sommario esame si possono, nella massa dei prigionieri, distinguere gli ufficiali dai soldati.

Questo numero così notevole di ufficiali rimasti prigionieri, pur dopo fiera e lunga resistenza, sta a testimoniare del valore delle nostre truppe.

Tale valore è finalmente riconosciuto anche dagli stranieri. Si conoscono i giudizi del « Lokal Anzeiger » di Berlino e della « Gazzette de Lausanne ».

Pare dunque che gli italiani si battano e siano finalmente riusciti a persuadere gli altri e sè stessi che sanno battersi.

Da anni ed anni coloro che passarono la vita nel limare i nervi della razza italiana, i pacifisti ad oltranza per poltroneria e per innata vigliaccheria, cercarono, per difendersi, di attribuire a tutti gli italiani il loro carattere, e nei loro goffi tentativi di esagerata smilitarizzazione, andavano blaterando che gli italiani non sono un popolo bellicoso non sanno battersi, non vogliono battersi.

I nostri ufficiali? Tutti ignoranti! I nostri soldati? Tutti panciafichisti. Invece, gli austriaci, i germani, quelli sono uomini! Nascono col pentolino e coll'elmo in testa. Gli ufficiali? Tutti pozzi di scienza! I soldati? Tutti eroi! Quelli sono popoli! Ma noi? A noi conviene star quieti, tacere, obbedire. Tanto, gli italiani non si battono!

Così abbiamo continuato, per anni ed anni, a stare in ginocchio davanti agli stranieri; ed è per questo che gli stranieri ci apparivano tanto più grandi, o almeno più alti di noi. Finalmente ci siamo alzati in piedi e ci siamo accorti che la nostra statura è pari a quella degli altri; finalmente ci siamo misurati col nemico; e ci siamo accorti che contiamo quanto esso e più di esso.

Per molti questa fu una rivelazione; e fu una gradita rivelazione anche per gli ottimisti, che speravano ma non osavano sperar tanto, avevano della fiducia, ma questa non corrispondeva ancora alla realtà.

A forza di sentir dire che non c'era nulla, che non avevamo nulla, che non sapevamo nulla; a forza di sentir parlare male dei generali, dei soldati, delle armi; a forza di sentirci svalutare continuamente, sistematicamente, anche la fiducia degli ottimisti cominciava a vacillare.

Ma ecco che finalmente dalle ciarle si passa ai fatti; suona la tromba; ed è tromba di vittoria!

Dalle ardue vallate granitiche del Trentino occidentale alle argentee vette delle Dolomiti, dalle rive del Chiese a quelle del Fella, dall'Adige al Tagliamento, dal Brenta all'Isonzo, sventola trionfante il tricolore, guidato dalla prudenza, sorretto dal valore. Gli Alpini che fanno la loro prima guerra in Italia, i fantaccini che ripigliano il vecchio nome di fucilieri, la cavalleria a cui vengono ora ad unirsi i ciclisti, l'artiglieria così spaventosa per il nemico, il genio che si manifesta meritevole di tale appellativo: tutti, tutti gareggiano in valore nella nostra guerra, nella nostra grande guerra, che ci darà finalmente il confine naturale, il confine strategico, anche se qualche valle di qua da esso è abitata da genti straniere, che potranno scegliere fra il diventare come molti altri, cittadini italiani che parlano una lingua straniera, o lo sgombrare.

La concordia degli italiani di tutte le classi e di tutti i partiti, il valore degli italiani dal Re al più modesto fantaccino, sono stati non solo una consolazione, ma anche una vera rivelazione per tutti noi.

Ora si dimostra, giorno per giorno, a tutti i signori Lamartine dell'universo, che gli italiani si battono; ora la profezia di Goffredo Mameli si è avverata:

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.

B.

Il nostro nemico si è posto fuori di ogni legge

Per indennizzare le vittime

ROMA, 30. — A proposito dei metodi di barbari di guerra che il nostro nemico, che spara sui feriti e sui medici, che adopera le palle « dum-dum » e i gas asfissianti in terra e dal mare viene a bombardare le città indifese, il colonnello barone scrive sulla « Preparazione »:

« E' difficile dire, se le caratteristiche della delinquenza del nemico crescano salendo dal basso in alto o scendendo dall'alto in basso. Qui non si tratta di imprese militari, ma di imprese brigantesche contro le quali oltre tutti i provvedimenti di difesa che siano possibili bisogna prenderne altri. Non dirò di vendicarci imitando il nemico, cioè facendo vittime della stessa specie in città austriache, ma dico che bisogna indennizzare le vittime o i loro superstiti con le proprietà austriache in Italia sia mobili o immobili.

« Tutte le proprietà austriache in Italia debbono essere poste sotto sequestro, cominciando dalle ville degli arciduchi, e ad ogni bombardamento di città o villaggi aperti e indifesi o ad altri atti contrari alle leggi internazionali bisogna prendere sopra queste proprietà, specificatamente indicate, sempre quando non sia possibile la pronta vendita, una ipoteca eguale alla indennità spettante alle vittime e ai loro superstiti.

« Quando sia noto che le bombe lanciate sopra città indifese cadono sopra proprietà austriache i mandanti dei delitti che sono sempre in alto avranno un po' di ritegno. Non v'è pericolo che ci si possa rendere il contraccambio perchè quanto possiedono gli italiani in territorio austriaco è molto inferiore a quanto possiedono gli austriaci in territorio italiano. La guerra poi non si fa in casa nostra, la facciamo e continueremo a farla sul territorio nemico. Si adotti il sistema e se ne cominci l'applicazione e si troverà poi ogni giorno un campo sempre più vasto.

« La caduta di Gorizia non può tardare. Essa metterà a nostra disposizione parecchie ville di grandi signori austriaci. Se ne prenda possesso subito come di roba nostra, anzitutto, per uso di guerra, in secondo luogo per indennizzare le vittime dei delitti austriaci. Dicesi che nei dintorni di Gorizia vi sia pure una sontuosa vlla del principe di Hohenlohe, l'ex aguzzino di Trieste. La propongo per una infermeria di cavalli. La stessa sorte debbono subire le proprietà dei grandi austriacanti, di quei signori, che nati in terra italiana, e di razza italiana, sono stati sempre strumento delle oppressioni dei loro concittadini e che oggi fanno pubbliche dichiarazioni di fede e di sentimenti austriaci. Gli austriaci sono fuori di ogni legge fuori di ogni diritto. Ora chi si dichiari solidale con essi deve sopportare tutte le conseguenze di questa solidarietà ».

Come si vendicano gli alpini di Timau

Il paesello di Timau ha ben 32 de' suoi figli tra gli alpini e, siccome sono molto pratici dei monti vicini e sanno inerpicarsi su per le balze come scoiattoli, spesso fanno da guide ai vari reparti di truppe.

Essi sono irritati contro il nemico, perchè qualche volta ha potuto dirigere i suoi colpi contro il loro paesello, ed anelano di vendicarsi di tanto ardire.

Un certo Muser Pitro di Timau, appartenente agli alpini del battaglione ... nei primi giorni della guerra, dopo di aver fatta una buona provvista di viveri e di cartucce si era allontanato col permesso degli ufficiali dal suo reparto, ma erano già passati due giorni e non aveva fatto più ritorno. Un tenente si assunse la cura di andarlo a ricercare e finalmente lo trovò in un crepaccio quasi inaccessibile di Pal Piccolo.

Il tenente gli chiese in tono di rimprovero:

— Che fai qui?

— Guardo, signor tenente!

Proprio in quel momento tre austriaci attraversavano un piccolo sentiero sulle pendici del monte; il Muser punta e spara per tre volte, e poichè è un tiratore impeccabile, colpisce sempre giusto. Verso i tre caduti egli fa un gesto di trionfo e grida nel dialetto tedesco bastardo del suo paese: « Der teufel! » (Al diavolo!).

Poi, volgendosi, spiega al suo tenente com'egli fosse sempre stato là ad attendere il passaggio di quei camosci di nuovo genere e far loro così la festa. Timau era stato vendicato!

L'eroismo dei nostri soldati

Ci scrivono da Cavasso Nuovo 29:

Come a suo tempo il vostro giornale annunciava che la locale « Società Concordia e Buon Umore » ebbe il gentile pensiero di rimettere a tutti i compaesani combattenti un pacchettino contenente sigari, spagnolette e fiammiferi. Ora che la prima spedizione di circa duecento pacchetti, individualmente raccomandati raggiunsero le singole destinazioni, si ha il piacere di sentire l'unanime gratitudine nonchè l'entusiasmo col quale i nostri soldati combattono.

Una vera valanga di lettere giunsero; tutti dicono quanto sanno apprezzare i nostri soldati gli atti gentili dichiarando di voler rendersene meritevoli con una completa vittoria. L'intera corrispondenza costituisce tale volume di patriottismo, che se un nostro aviatore l'avesse sparsa, tra la popolazione austriaca falsamente informata produrrebbe maggior effetto che duecento granate.

Lettere sublimi per la loro semplicità e per ardor di gloria.

« Domani speriamo, scrive un richiamato, assalire alla baionetta, i nostri ufficiali ce l'hanno promesso, scriverò le fasi, il nemico secolare verrà sbaragliato ».

Tutto ciò è semplice e commovente, scrive come se si trattasse che domani farà ritorno in famiglia, gli ufficiali, glielo hanno promesso. Quanto amor patrio, quanto umile eroismo! Chi potrà opporsi, chi potrà arrestare l'avanzata di simili soldati!

« Domani si andrà alla baionetta, i nostri ufficiali ce l'hanno promesso. Avanti Savoia!!! »

Gli Unni... e gli altri

La seconda serie

La seconda serie di « Gli Unni.. e gli altri », di Giannino Antona Traversi ha incontrato, come la prima — era da prevedersi — le simpatie del pubblico.

Le tavole contenute nella nuova serie sono dovute ad artisti ben noti, Bonzagni, Bucci, Crespi, Sacchetti e Ventura.

Di Bonzagni è la copertina che in rapporto alla prima serie reca il numero 35, magnifica allegoria raffigurante l'Europa vincitrice sul militarismo tedesco.

Donne addolorate

La prima tavola è del Ventura.

— De' miei tre figli, uno è morto.... l'altro è ferito... e l'altro è al fronte!

Così dice una donna matura ad una giovine; e questa risponde alla prima:

— Io sono più disgraziata di te: non ho figli da dare alla Patria!

La civiltà dei... tedeschi

Anche di Ventura è la seconda tavola. Prende lo spunto dall'affondamento del « Lusitania » e precisamente da una frase pubblicata allora dai giornali: « Si giunse in tempo a salvare due bambini, i quali, stretti in un abbraccio, galleggiavano sulle acque ». La tavola raffigura i due bimbi galleggianti pieni di terrore. I pesci affamati però li rispettano.

— Bimbi, non abbiate timore; noi siamo più civili dei tedeschi!

Trieste non vedono l'ora..

La terza tavola è di Bucci, ed è una delle migliori.

I giornali tempo fa nel riferire i tormenti di Trieste scrissero: « L'autorità militare di Trieste, per timore di segnalazioni, ha ingiunto al Comune di non illuminare più di notte il quadrante dell'orologio della torre municipale ». Il Bucci ha raffigurata la piazza municipale di Trieste gremita di folla; tutti gli occhi sono rivolti alla torre, ove l'orologio non c'è più. Giannino Antona Traversi con quattro parole ha riassunto i lunghi anni di attesa della liberazione dei triestini dal giogo austriaco.

— Trieste non vedono l'ora...

I grandi fattori dell'Unità italiana

Di Sacchetti è la tavola che segue. Vittorio Emanuele II siede sul trono, avendo a lato Mazzini, Cavour e Garibaldi. Una poltrona è vuota. Dietro di essa si nasconde Giolitti. Ritto in piedi innanzi a Vittorio Emanuele II è Salandra. Il re gli dice:

— A lei, onorevole Salandra. Oramai quello è il suo posot.

E Giolitti di dietro alla poltrona vuota mormora dispettosamente:

— Cuntacc! Non sono più in tempo a portargliela via....

L'occupazione di Gradisca

Crespi ha ideato la sesta tavola sulla occupazione di Gradisca.

Francesco Giuseppe siede stanco estenuato su una ampia poltrona. Un nero prelato austriacante gli porge la tabacchiera:

— Maestà, *gradisca*... questa *presa!*

Piccolo caporale... Gran Re

Anche di Crespi è l'ultima tavola. Poincarè si rallegra con re Vittorio che indossa l'uniforme di caporale del terzo reggimento degli zuavi e nel porgergli il berretto della storica uniforme francese gli dice:

— A' vuos petit caporal... et grand Roi!

Gli editori Ravà e C. di Milano, hanno legato il nuovo « album » in una edizione elegantissima in carta americana, e con ricca copertina a colori.

Per la conservazione dello stipendio alle famiglie dei maestri richiamati

ROMA, 3. — L'Unione Magistrale Nazionale già sostenne una fortunata agitazione per ottenere che agli insegnanti militari richiamati a prestar servizio militare durante il periodo della guerra ed agli altri impiegati comunali e provinciali, venisse lasciato lo stipendio necessario al mantenimento delle famiglie. Nessuna ragione avrebbe legittimato il trattamento di favore assicurato da una previdente disposizione di legge ai soli impiegati dello Stato ed il Governo accolse la giusta richiesta della organizzazione ed estese la concessione anche agli insegnanti provvisori, parificandoli agli impiegati avventizi delle pubbliche amministrazioni.

L'Unione Magistrale Nazionale ha chiesto perciò al Governo, per mezzo del suo presidente on. Soglia, che l'ultimo decreto luogotenenziale venga completato nel senso di escludere dal divieto del cumulo gli stipendi più bassi, almeno quando gli impiegati richiamati, sottufficiali ed ufficiali, non prestano il servizio militare nelle loro ordinarie residenze.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

La monticazione in distretto di Gemona - Tribunale di guerra

Ci scrivono 30 (n):

La monticazione nel Distretto di Gemona era stata iniziata prima del divieto generale del giugno. Per regolare la posizione dei malghesi, per interessamento della Sezione di Cattedra di Gemona, venne chiesto ed ottenuto il nulla osta della Autorità Militare. Dalla R. Prefettura di Udine vennero diramate ai Sindaci dei Comuni interessati le disposizioni riguardanti semplici osservanze di polizia militare, e domenica 18 corrente, in municipio a Gemona i malghesi riuniti per l'occasione, sottoscrissero le disposizioni stesse.

✱ Tra altri imputati comparve pure, dinanzi al Tribunale di guerra, l'udinese Elia Pascutti, meccanico, per diserzione, avendo momentaneamente lasciato il suo posto per portarsi in famiglia essendogli morta una sua bambina. — Riconosciuta la sua innocenza il tribunale lo mandò assolto.

Altri cinque accusati invece, per differenti reati vennero condannati.

In settimana seguiranno altre udienze. — Presiedeva il tenente colonnello cav. Carlo Caporali. L'istruttoria dei processi è diretta dal capitano Edoardo De Giordani, coadiuvato dal segretario sottotenente avvocato Carlo Peverelli.

Da BUTTRIO

Comitato di assistenza

Ci scrivono 29 (n):

V° Elenco delle somme pervenute: Somma precedente lire 1215.22:

Famiglia Lodolo e signorina Sartori per onorare la memoria di don Giuseppe Zuccolo lire 1.50; Don Luigi Miconi Pievano di Buttrio (seconda offerta) lire 10; signor Deotti Vittorio (quarta offerta mensile) lire 10; Angelina Zuccolo Carlini per onorare la memoria di don Giuseppe Zuccolo lire 5; dott. Zurchi Giovanni (medico locale) lire 10; Società Operaia di Mutuo Soccorso di Buttrio lire 100; Raccolte fra i soci della suddetta all'assemblea lire 16.80; Quaini Pietro di Camino di Buttrio lire 10; Comune di Buttrio lire 150 — Totale L. 1528.52.

Da S. VITO al Tagliamento

Benefico provvedimento per il pane

Ci scrivono 29 (n):

E' noto come già dallo scorso inverno il Comune forniva alle famiglie più bisognose il frumento ad un prezzo inferiore a quello che si praticava sul mercato.

Il prezzo fissato era di lire 24 al quintale. — Ora il Comune, decise di sospendere lo smercio del cereale per sostituirlo con la vendita del pane di tutta farina, a favore dei non abbienti. Si dispose acchè la vendita abbia luogo il martedì, giovedì e sabato al prezzo di centesimi 38 al chilogramma, in ragione di un quarto di chilo al giorno per persona.

Coloro che possono usufruire del beneficio raggiungono in questo Comune il numero di 600. — Martedì u. s. s'iniziò di già il benefico provvedimento, adottato con sì lodevole iniziativa dalla nostra amministrazione comunale.

Da CIVIDALE

Comitato di assistenza civile a S. Leonardo

Anche nel Comune di San Leonardo si è costituito un « Comitato di assistenza civile » in seguito all'iniziativa di quel sindaco, signor Predan, che convocò ad una speciale riunione i maggiorenti del paese.

Venne nominata una Giunta esecutiva; a presidente onorario fu nominato l'on. Morpurgo; a presidente effettivo il cav. Giuseppe Sirch; vice - presidente il parroco; membri: il sindaco, l'assessore Chiabai e la maestra signorina Gus.

Le prime offerte vennero inviate dall'on. barone Morpurgo che sottoscrisse con cento lire, accompagnandole con una nobilissima lettera; dalla ditta cav. Sirch e fratelli che inviarono altre cento lire.

Il parroco cominciò a raccogliere offerte fra i paesani che fruttarono finora circa 600 lire.

Giorni fa, convocata dal presidente cav. Sirch, si riunì la giunta e votò un ringraziamento all'on. Morpurgo e ai fratelli Sirch per le loro offerte. Si deliberò quindi di continuare la raccolta di danaro. Venne poi esaminato lo stato economico delle famiglie dei richiamati, e si trovò che attualmente due sole devono essere soccorse. — Provveduto a questo il rimanente dei fondi fu depositato presso una banca.

Da PORDENONE

Omologazione di concordato e revoca di fallimento

Ci scrivono 30 (n):

Il nostro Tribunale ha omologato il concordato giudiziale proposto dal negoziante Marzona Ettore, nella misura del 25 per cento, colla condizione che i pagamenti delle percentuali saranno effettuati non oltre il 60° giorno da che la pace sarà stata pubblicata.

La detta sentenza dispone che dopo l'adempimento degli obblighi assunti dal concordato, resti revocata quella 18 maggio u. s. dichiarativa di fallimento, anche nei riguardi del provvedimento penale ordinando che il nome del debitore Marzona sia cancellato dall'albo dei falliti.

Da VARMO

Polli che ... volano

Ci scrivono 29 (n):

Da qualche tempo si segnalavano nel nostro comune delle scomparse misteriose di pollastri; gli autori, di detti furti rimanevano, però, sempre al coperto.

La passata settimana il villico Sante Tossutti veniva derubato di ben 9 polli. — Finalmente, grazie alle attive indagini della guardia campestre Luigi Marchetti, fu potuto scovare l'autore, o meglio l'autrice di simili bravure ...., redditizie, nella persona di certa Luigia Bonutti della frazione di Belgrado, contro la... brava donnetta venne sporta denuncia per furto continuato.

Da S. PIETRO al Natisone

Le offerte pro Prestito nazionale

Ci scrivono 29 (n):

L'Esattoria di San Pietro accolse e versò per un importo di 38 mila lire; quella di San Leonardo, di 10 mila. Sottoscrissero: 15 mila lire la Banca di San Pietro; 5 mila il cav. dottor Geminiano Cucavaz; 3 mila l'amministrazione del Collegio Convitto delle R. Scuole Normali; 2 mila per ciascuno il dottor Franchi di San Leonardo, C. Specogna e L. Birtig; 1000 il prof. cav. Musoni; 18 mila la ditta Fratelli Sirch.

Da SACILE

Imprudenza fatale di un soldato

Ci scrivono 29 (n):

Mentre l'altra notte il soldato Giuseppe Naccellati, fu Giuseppe, di Fagagna, della classe 1892, ritornava al distretto dopo trascorsa una breve licenza al proprio paese, non si accorse che il treno aveva già oltrepassato Sacile. Dovendo scendere colà e non badando al pericolo cui si esponeva scendendo dal treno in movimento, spiccò un salto che gli riuscì fatale, poichè nella caduta riportò la frattura del parietale sinistro.

Al disgraziato giovane vennero prodigate le prime cure dal dott. Bertoliessi, avvisato sollecitamente dal capostazione signor Ibara. Ma purtroppo al mattino susseguente il Naccellati spirò

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Presidente cav. Domini; P. M. cav. nob. Farlatti; cancelliere Cabrini

Una rapina sul viale della Stazione

Ieri alle 14 venne ripreso il processo contro Penna Ambrogio fu Luigi di anni 22 di Pieve Porto Morone (Pavia) e Ferrari Giuseppe di Pietro di anni 22 di Conturbia (Novara) imputati di rapina in danno di Giuseppe Marzona, ricevitore del Banco del Lotto in via della Posta.

I due accusati aggredirono il Marzona alle 5 ant. del primo marzo e lo derubarono del portafoglio contenente lire 420.

Ieri abbiamo pubblicato il resoconto delle interrogazioni dei due accusati e dei testi.

LE ARRINGHE

La P. C. e il Pubblico Min.

Il Presidente legge i quesiti che riflettono il fatto principale con l'aggiunta, a richiesta della difesa, delle questioni relative alla semi ubbriachezza, al furto con destrezza, al valore lieve e rifuso prima dell'inizio di qualsiasi procedimento penale.

Non venendo fatta nessuna contestazione il Presidente dà la parola al rappresentante della Parte Civile.

L'avvocato Mossa sostiene che il reato riveste i caratteri della rapina qualificata con uso di arma, senza la scusante della ubbriachezza. Nega il fatto del valore lieve e rifuso, circostanze queste che non sono ammissibili, non essendo il caso di parlare di furto con destrezza. — Chiede ai giurati un verdetto di piena colpabilità per entrambi gli accusati.

Il rappresentante della Pubblica accusa, cav. nob. Farlatti, viene alle stesse conclusioni della P. C. — Ricorda che i due accusati, in seguito a recente disposizione, potranno riabilitarsi con la loro condotta di militari Ad essi — conclude il P. M. — il compito della loro riabilitazione; a voi, signori giurati, quello di fare giustizia

Le difese

L'avvocato Driussi, difensore del Penna, con la sua solita facondia combatte le ragioni della parte avversaria. — Non trova nulla che provi il reato di rapina. Erano ubbriachi tutti e tre: l'aggredito e gli aggressori. Si tratta di furto con destrezza, di borseggio e non d'altro. Fa risaltare la buonissima condotta tenuta sempre dal suo raccomandato, dal Penna. I due accusati meritano una condanna, ma non per il reato contemplato nel capo d'accusa, ma per semplice furto con destrezza.

L'avvocato Sarfatti di Venezia, difensore del Ferrari fa una magnifica arringa, dimostrandosi pienamente di accordo col suo collega sulla definizione del reato, e anch'egli ritiene trattarsi di furto con destrezza, non già di rapina. Legge quanto scrissero in documenti ufficiali il capitano, presso il quale il Ferrari era attendente e il colonnello del II° reggimento fanteria. Viene da ultimo alle stesse conclusioni dell'avvocato Driussi.

Il verdetto e la sentenza

Dichiarato chiuso il dibattimento i giurati emettono un veddetto che ammette la rapina ma senza l'uso di arma; ammette la semi ubbriachezza e le circostanze attenuanti.

La P. C. chiede il pagamento di tutte le spese processuali e i danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. chiede che ciascuno dei due accusati venga condannato a quindici mesi di reclusione e un anno di sorveglianza speciale.

Chiede pure l'applicazione dell'ultimo indulto per cui la pena si riduce a tre mesi e la sorveglianza speciale di un anno per ciascuno dei due accusati.

Il presidente pronunciò sentenza che, conforme alle richieste del P. M. e della P. C. condanna il Penna e il

---

19 Appendice del GIORNALE DI UDINE

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

— ××× —

loro il signor di Bèvallan, il quale decisamente pretendeva che io non ne uscirei salvo.

Senza mostrare di accorgermi della occhiata di rimprovero che la signorina lanciava al cortese gentiluomo, accettai i suoi speroni. Cinque minuti dopo, uno scalpitare disordinato annunciava l'approssimarsi di Proserpina, che si conduceva con grande difficoltà ai piedi di una scalinata del giardino riservato e che, fra parentesi, era un bellissimo mezzosangue, nero come l'onice. Io discesi subito la scalinata, mentre alcuni giovani, preceduti dal sig. di Bèvallan, mi seguivano sulla terrazza, suppongo per umanità, e si aprirono nello stesso tempo le tre finestre del salotto per le signore e per i vecchi.

Avrei evitato volentieri tutto quell'apparato, ma dovetti rassegnarmi, ed ero del resto senza nessuna apprensione sulle conseguenze del mio tentativo, poichè se mi si può chiamare giovane fattore, sono però vecchio scudiere. Io cominciavo appena a camminare che il mio povero padre mi aveva già piantato sopra un cavallo, per quanto terrore ne provasse mia madre; e poscia non aveva trascurato nulla per rendermi suo uguale in una arte nella quale egli era eccellente.

Aveva anche spinta la mia educazione sotto questo rapporto sino al perfezionamento, facendomi talvolta indossare vecchie e pesanti armature di famiglia, per compiere meglio gli esercizi di alta volteggiatura.

Intanto Proserpina mi lasciò sbrogliare le redini ed anche toccarne la incollatura, senza mostrare il menomo indizio di irritazione; ma non appena sentì il mio piede toccare la staffa, essa si gettò subitamente di fianco, dando tre o quattro fieri calci sui grandi vasi di marmo che guarnivano la scalinata; poi s'inalberò graziosamente, battendo l'aria colle sue zampe del davanti, dopo di che si riposò fremente.

— Non è facile a lasciarsi montare! — mi disse il mozzo di stalla strizzando l'occhio.

— Me n'accorgo, giovanotto, ma vedrai come sto per conciarla io!

Nello stesso tempo balzai in sella senza toccare la staffa e mentre Proserpina rifletteva su tanto ardire, io mi vi stabilii solidamente. Un momento dopo, noi scomparivamo al piccolo galoppo di caccia nel viale dei castagni, seguiti da alcuni battimani, dei quali il sig. di Bèvallan aveva avuto lo spirito di dare il segnale.

uesto incidente, per quanto fosse insignificante, non mancò (come me ne potei accorgere la sera stessa) di rialzare in modo singolare il mio credito presso la società che frequentava il castello dei Laroque.

Alcuni altri talenti dello stesso valore, dei quali vo debitore alla mia educazione, hanno contribuito ad assicurarmi qui tutta la considerazione che desiderava acquistarmi, quella che deve guarentire la mia dignità personale.

Del resto tutti vedono che io non pretendo affatto abusare delle cortesie e dei riguardi di cui posso essere oggetto, per usurpare una posizione non conforme alle modeste mie funzioni; mi rinchiudo nella mia torre il più spesso che posso, senza mancare formalmente alle convenienze; mi mantengo, in una parola, strettamente al mio posto, affinchè nessuno sia mai tentato di rimettermici.

Pochi giorni dopo il mio arrivo, mentre assistevo ad uno di quei pranzi di cerimonia, che in questa stagione sono quasi quotidiani, il mio nome fu pronunciato in tono interrogativo dal grasso sotto-prefetto della piccola città vicina, seduto alla destra della padrona di casa; mad. Laroque, la qale va soggetta a certe distrazioni, non badò che io le stava poco distante, e mi fu giocoforza sentire tutta intera la sua risposta.

— Dio buono! — ella rispose, non mene parlate; c'è lì sotto un mistero inesplicabile.... noi crediamo che sia un principe travestito.... Ve ne sono tanti che viaggiano attualmente!.. Costui ha tutti i talenti immaginabili; monta a cavallo, suona il pianoforte, disegna pure.. e fa tutto bene. Per dirvela a quattr'occhi; mio caro sottoprefetto, io credo ch'egli sia assai mediocre fattore, ma è certamente un uomo molto gradevole.

Il sottoprefetto, il quale è anche un uomo gradevole o che almeno crede di esserlo, il che torna lo stesso per il suo amor proprio, disse allora piacevolmente, accarezzandosi con una mano tornita le sue splendide fedine, esservi nel castello di sì degli occhi, da spiegare molti misteri: che egli sospettava molto il fattore di essere un innamorato; che del resto l'Amore era il padre legittimo della Follia ed il Fattore generale delle Grazie...

Poi soggiunse, cambiando di tono:

— Infine, signora, se voi concepite la menoma inquietudine riguardo a questo individuo, da domani lo farò interrogare dal brigadiere della gendarmeria.

Mad. Laroque protestò contro questo eccesso di zelo gaalnte, e la conversazione cessò su quanto mi concerneva, ma m'irritò fortemente, non già contro il sottoprefetto che mi divertiva molto, ma contro Mad. Laroque, la quale, mentre apprezzava oltre il dovere le mie qualità private, non mi era parsa sufficientemente persuasa del mio merito ufficiale.

Il caso volle che io avessi a rinnovare il domani una locazione molto importante e questo affare doveva conchiudersi con un colono arcifurbo, che io però pervenni ad abbagliare

Ferrari alla pena di tre mesi di reclusione e in solido nelle spese, e nei danni da liquidarsi in separata sede.

La pena della reclusione venne già scontata dai due accusati che trovavansi in carcere dal primo marzo. Essi vennero consegnati alla autorità militare.

CRONACA CITTADINA

Un incendio sul Viale Duodo

Quindicimila lire di danni

Ieri nel pomeriggio, verso le 16.30 per cause ignote, si manifestò il fuoco in uno stabile posto al n. 4 sul viale Duodo (circonvallazione esterna fra le porte Venezia e Grazzano) di proprietà dell'imprenditore sig. Luigi Tomadini.

Lo stabile si compone di una tettoia con sovrapposto fienile, di una fabbrichetta con deposito di materiali e legname (tavole, tavoloni, travi).

Alcune persone, accortesi del fumo che usciva dalla tettoia, diedero l'allarme.

Accorse prontamente un drappello di soldati con alcuni ufficiali, che poterono cominciare ad isolare l'incendio.

Frattanto, avvertiti, giungevano sul luogo i pompieri, comandati dall'ing. Polverosi, con la pompa di campagna.

Pompieri e soldati si diedero a tutt'uomo all'opera di estinzione, che durò continua per oltre due ore, poichè appena dopo le 19 ogni pericolo per le case vicine era completamente scomparso. I pompieri rimasero però sul luogo fino alle 21, cioè fino a quando il fuoco fu del tutto spento.

Oltre la tettoia, andò distrutto tutto ciò che vi era in deposito, consistente specialmente in legnami ed attrezzi.

Il danno complessivo, assicurato, si aggira intorno alle 15 mila lire.

I funerali di Pietro Sandri

Stamane, alle ore 9, partendo dal Piazzale 26 Luglio (Porta Venezia) avranno luogo i funerali del compianto concittadino Pietro Sandri, assessore del comune. Le estreme onoranze all'egregio uomo del quale abbiamo ieri tracciato le benemerenze, per i servizi assidui e preziosi resi alla città, riusciranno certamente solenni.

Pro bandiere

" Trieste „ e "116 fanteria M. M. „

La sottoscrizione per le due bandiere, aperta tra le donne friulane trova sempre più largo favore. Ecco le due liste odierne:

Raccolte dalla contessa Angelina **Lovaria**:

Angelina Tomadini lire 5, Pinni - Ribi - Paliani lire 6 Francy Fracassetti lire 5, Giulia Lovaria lire 5, Sorelle Della signora lire 1,50, Francesca Nimis Loi lire 5, Adele Petz Comessatti lire 5, Leonilde Moschini lire 2, Laura Moschini lire 4. Maria de Vergottini Caiselli lire 15. Bice Mucelli Caiselli lire 5, Elvira Angeli lire 3, Rina Brida lire 5, Nina Fumis lire 2, Rosita Luccardi e figlie lire 5, M. Cristina Berghinz Piani lire 5, Graziella di Brazzà lire 2, Anna Lovaria Tomadini lire 10, Angelina Lovaria 10.

Raccolte dal signor Antonio Fanna:

Elisa de Gleria lire 10, Caterina Volpe Freschi lire 10 Fanny e Teresina Pecile lire 10, Rina Rizzani lire 10, Ida Martina lire 5, Virginia D'Aronco lire 5, Anna Viegrolo lire 5, Anna Piussi lire 10, Lucia Toscano Caiselli lire 10, Vittoria Fanna lire 5, Ines Picecco lire 5, Anna Fantoni lire 5, Nina Sonvilla e Sonvilla Dal Dan lire 5, Reginetta vedova Trenca lire 5, Irene Gambierasi lire 5, N. N. lire 5, Giuseppina Chiussi lire 5, Laura Tomaselli lire 10.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 66,856.07; Bisutti Pietro lire 50 — dottor Luigi Fabris (seconda offerta lire 100 — G. B. S. lire 10. — Totale lire 67.016.07.

Le offerte si ricevono presso il signor dottor Virginio Doretti segretario cassiere del comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Società operaia di M. S. e I.

Questa sera alle ore 20.30 i soci sono invitati a intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nei locali sociali col seguente ordine del giorno: Consuntivo secondo trimestre 1915; sanatoria dei provvedimenti a favore dei soci richiamati; comunicazioni della presidenza.

I Giovani Esploratori italiani

sono avvertiti di trovarsi domani alle sette precise in via Dante per le esercitazioni domenicali fino a mezzogiorno.

Ai Signori Ufficiali

Giorni: 1 e sino ore 16 del 2 agosto, sarà Udine, Albergo Nazionale, il cav. Montorsi di Roma, proprietario prima sartoria Capitale specializzatasi uniformi grigio-verde.

Importante: Contemporaneamente ordinazione sarà messa in prova l'Uniforme.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera programma di grande attrattiva dandosi per la prima volta a Udine una interpretazione cinematografica dell'eletta attrice TINA DI LORENZO, l'idolo di tutti i pubblici. Il soggetto del lavoro venne scritto espressamente per l'affascinante artista dal geniale commediografo Alfredo Testoni. S'intitola: «La scintilla» ed è divisa in tre parti.

A questa farà seguito una commedia brillante in due atti: «L'amico Lery trionfa».

Completerà il programma la film dal vero: «I progressi dell'agricoltura».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma eccezionale per oggi sabato e domani domenica. Il teatro si apre oggi alle ore 17 domani alle 15.

MEDUSA capolavoro cinematografico in quattro parti edito dalla rinomata casa Aquila Film.

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo del Teatro di Varietà:

La Flarette elegante divetta.

Ione Martinez cantante generica.

Pepi Vergan danze e jonglage.

Serata d'addio dell'esimia artista Ester de Marini la gentile cantante italo napoletana.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La superiorità incontestabile dei francesi su tutto il fronte

PARIGI, 30. — *I tedeschi persistono a svisare coi loro comunicati e con informazioni più o meno ufficiali, che diffondono nella stampa, la fisonomia delle diverse azioni impegnate in Francia. E' bene ristabilire la semplice verità.*

I tedeschi continuano a presentare come terminata la lotta nell' Artois, mentre l'artiglieria non cessa dalle due parti a mostrare la massima attività e mentre attorno a Souchez, dove le trincee nemiche sono distanti appena venti metri, essi sono ogni notte bombardati con granate dalla nostra fanteria che infligge loro perdite importanti e conserva una marcata superiorità.

Nella Champagne, malgrado le loro affermazioni, i tedeschi non conquistarono alcuna posizione nella lotta con le mine impegnata su questo terreno. Anche nell'Argonne non fecero alcun progresso ed i loro attacchi furono respinti.

Nel Bois le Pretre perderono una intera linea di trincee. In Lorena essi trasformano in attacco respinto una semplice ricognizione di un debole effettivo, diretta contro le loro posizioni. Nei Vosgi cercano dissimulare i successi francesi del Ban des Apt, dove essi lasciarono 836 prigionieri e sulla cresta del Lingekoff-Barrenkopf che togliemmo loro, malgrado la forza delle loro difese ed i pendii scoscesi che dovemmo superare. I duemila seicento cadaveri francesi di cui parlarono in questa occasione, non esisterono mai che nella loro immaginazione.

Finalmente gli aeroplani francesi, che i tedeschi designano come distrutti, presero invece terra entro le nostre linee senza accidenti e le bombe lanciate su Dunkerque, non cagionarono alcun danno.

Insomma, malgrado le vanterie tedesche, i francesi conservano su tutto il fronte una superiorità incontestabile. (Stefani)

I russi abbandoneranno Varsavia e la linea della Vistola?

PIETROGRADO, 30. — Il giornale «Invalido Russo», organo del Ministero della guerra, scrive:

«*Per mantenere Varsavia, la linea della Vistola e le fortezze da lungo tempo smantellate, trascuriamo numerosi vantaggi per il nostro fronte principale.*

«*Questo stato di cose non può durare e si richiede che venga modificato specialmente con l'abbandono di Varsavia e della linea della Vistola. Bisogna inoltre guadagnare tempo per completare il munizionamento del nostro esercito. Bisogna, con la nostra ritirata, costringere il nemico ad estendere le sue comunicazioni ed a fare grandi sforzi per garantirne la sicurezza. Bisogna stancare, infine, il nemico stesso con combattimenti di retroguardia e contrattacchi*». (Stef.)

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 30. — Si ha da Costantinopoli 29: Un comunicato ufficiale dice:

«*Sulla fronte dei Dardanelli il giorno 27 vi è stato fuoco intermittente di artiglieria e fanteria dalle due parti.*

«*Il 26 alcune torpediniere nemiche bombardarono le regioni della costa presso Kereserder e la nostra ala sinistra a Sedulbahr. La nostra artiglieria colpì una torpediniera ed allora le altre cessarono il fuoco e si ritirarono.*

«*Sulle altre fronti nulla d'importante è avvenuto*». (Stefani)

La guerra in Mesopotamia

Particolari della rotta dei turchi

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficiale dice:

«*In Mesopotamia, dopo il fatto di armi avvenuto in vicinanza di Nasiruych il 24 corr. i turchi in rotta si ritirarono oltre 25 km. a nord. Ebbero duemilacinquecento tra morti, feriti e prigionieri.*

«*Questi ultimi ascendono a 41 ufficiali e 690 soldati, duecento dei quali feriti.*

«*Ci impadronimmo di un cannone da quaranta libre, di dodici cannoni da campagna, di due da montagna, di parecchie mitragliatrici, di mille proiettili di artiglieria e di trecentomila cartuccie, oltre a materiale esplosivo, bombe ed altro materiale di artiglieria.*

«*Le perdite britanniche ascendono a 564, di cui 9 ufficiali uccisi e 27 feriti*». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

Il bollettino ottomano

BASILEA, 30. Si ha da Costantinopoli 29: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte del Caucaso i nostri ripetuti attacchi hanno respinto verso est, con perdite, le forze russe che avevano tentato, con l'aiuto di bande di gettarsi a tergo della nostra ala destra per allargare il campo di combattimento.

«Il 25 in un combattimento sulla collina di Grebodo abbiamo respinto la retroguardia di queste truppe ancora più verso oriente e ci siamo impadroniti di più di trecento prigionieri, tra cui sette ufficiali, di un cannone, di grande quantità di munzioni, di due carri da munizioni e di numerose armi.

«Durante la fuga il nemico s'impegnò, per errore, in un combattimento sull'ala destra con i suoi rinforzi che sopraggiungevano. La nostra artiglieria lo bombardò allora e gli inflisse nuove gravi perdite Esso fuggì in disordine». (Stefani).

Il bollettino russo

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 27 dice:

«Nella regione del litorale forti elementi di ricognizione turchi tentarono di oltrepassare i nostri posti di guardia, ma furono respinti dal nostro fuoco.

«In direzione di Olty vi fu fuoco di fucileria. Sul rimanente fronte nessuna azione». (Stefani).

con alcuni termini di giurisprudenza, abilmente frammischiati colle riserve di una prudente diplomazia.

Terminati i negoziati, il buon uomo depose tranquillamente sul mio scrittoio tre rotoli di monete d'oro. Comunque il significato di questo atto mi sorprendesse assaissimo, io mi guardai bene dal farne le meraviglie, ed aprendoli, mi assicurai con alcune domande indirette, che questa somma costituiva la caparra del contratto: in altri termini, il dono che, a quanto pare, i locatari sogliono fare al proprietario ad ogni rinnovamento di affitto.

Io non aveva affatto pensato a reclamare questa caparra, non avendone trovata alcuna menzione negli affitti precedenti redatti dal mio abile predecessore, e che mi servivano di modelli. Pel momento, non feci nessuna induzione da questa circostanza, ma quando andai a rimettere a mad. Laroque questo dono inaspettato, la sorpresa di lei mi stupì.

— Che è questo? ella mi chiese.

Le spiegai la natura di questa gratificazione.

— E' forse un uso questo? disse.

— Sì, signora, tutte le volte che si rinnova una locazione.

Da trent'anni sonsi rinnovate almeno dieci locazioni e giammai che io sappia, non ho sentito parlare di cosa simile.

— Non saprei che rispondere, dissi.

Madama Laroque si concentrò allora in un abisso di riflessioni, in fondo al quale ella incontrò per avventura l'ombra venerabile di papà Hivart; dopo di che fece spalluccie, poi mi guardò di nuovo e parve esitante. Infine, sdraiandosi sulla sua poltrona, e sospirando profondamente, mi disse con una semplicità di cui le fui grato:

— Sta bene, signore, vi ringrazio.

Questo tratto di probità comune, della quale ebbi lo spirito di non lodarmi, le diede però un'alta idea della capacità e della integrità del suo fattore, come ebbi campo di giudicarne alcuni giorni dopo Sua figlia le leggeva il racconto di un viaggio al polo, in cui parlavasi di un uccello straordinario che non vola.

(*Continua*)

La lingua tedesca sulle ferrovie austriache

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino:

Il «Lokal Anzeiger» ha da Gorizia che il Ministero delle ferrovie austriache ha ordinato che la lingua usata negli uffici ferroviari del Litorale sia esclusivamente la tedesca.

Si ha poi da Budapest:

L'«Esti Ujsag» ha da Fiume, che, dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, i prezzi delle frutta, della verdura e dei coloniali sono aumentati enormemente. Un limone costa ottanta centesimi. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible].
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.

Tramvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: ore 6 (°) — 7.50 — 9.30 — 11.10 (°) — 13.45 — 14.35 — 14.39 (festivo) — 15.28 — 17.10 (°) —
(°) *Prosegue fino al bivio Cassacco.*
Partenze da Tricesimo: ore 5.5 — 6.46 (°) — 8.40 — 10.25 — 12.38 (°) — 14.40 (festivo) — 15.28 — 17.10 (°) — 19.15 — 21.
(°) *Parte da bivio Cassacco con fermata a Tricesimo.*

Il treno delle 6 da Udine a Tricesimo, e quello delle 5.5 da Tricesimo a Udine sono soppressi nei giorni festivi.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

AI SIGNORI UFFICIALI

L'Unione Militare, in adempimento al suo programma, ha istituito nella zona di guerra succursali a Treviso, a Udine ed a Belluno, ed un primo Magazzino avanzato a Cervignano (Italia redenta).

Pubblichiamo a titolo di «calmiere» i prezzi dei principali articoli di divisa militare, fatta avvertenza che rappresentando gli articoli in vendita nei magazzini sociali quanto di meglio produce l'industria nello attuale momento, ogni prezzo maggiore sarebbe ingiustificato e costituirebbe un abuso deplorevole.

Prezzi dei Principali Articoli occorrenti all' Ufficiale in guerra

Articolo		Prezzo
Divisa completa di diagonale	L.	91.—
Giubba di diagonale	»	57.—
Pantalone di diagonale	»	34.—
Divisa completa di saglia	»	66.—
Giubba di saglia	»	47.50
Pantalone di saglia	»	18.50
Mantella con capp. loden imp.	»	52.50
Pastrano imperm. L. 52.50 - 65 - 75	»	90.—
Mollettiere speciali	»	4.25
Berretto completo	»	8.25
Sciabole per Uffic. armi a piedi	»	27.—
Sciabole per Uffic. armi a cav.	»	31.—
Pendaglio d'ordin. (35 × 45)	»	2.75
Pendaglio facoltat. scorrevole	»	7.50
Dragona di cuoio	»	1.20
Cinturoni di cuoio con placca	»	9.—
Gibernetta per cinturone	»	5.—
Spallacci	»	5.85
Bandoliera di cuoio	»	21.—
Cinta di cuoio a due anelli	»	2.25
Borsa porta - carte	»	9.—
Busta per carte topografiche	»	4.90
Borsa e zaino in tela militare	»	14.75
Bisacce	»	28.50
Gambali di cuoio da L. 19.50 a	L.	22.50
Borraccia d'alluminio	»	8.—
Bicchiere d'alluminio L 0.75 e	L.	1.10
Letto da campo	»	25.—
Lanterna pieghevole	»	6.50
Catino di gomma	»	4.25
Cuscino di gomma	»	5.25
Cassetta d'ordinanza	»	10.50
Cassetta someggiabile	»	14.50
Cassetta tipo Alpini	»	22.50
Speroni	»	2.90
Stivalini speciali per Ufficiali	»	26.—
Coltello da campo	»	3.75
Posata da campo completa	»	5.25
Id. id. (coltello e forchetta)	»	0.90
Bretella Croce Rossa	»	2.85

AVVERTENZA. — *I prezzi esposti per le divise ed i berretti sono per sottotenente di fanteria. Aggiungere le varianti secondo l'arma ed il grado. Non esistono ora, in commercio, materie prime più fine di quelle usate dall'Unione Militare per la confezione delle divise e dei berretti.*

Sedi dell'Unione Militare nella Zona di guerra

TREVISO - Piazza dei Signori.
UDINE - Piazza Municipio [Via Mercato Vecchio 5].
BELLUNO - Piazza Campitelli [Viale delle Alpi].
CERVIGNANO - Piazza del Municipio.

L'Unione Militare è in grado di equipaggiare qualsiasi numero di Ufficiali in tempo brevissimo. Ogni affermazione contraria non è disinteressata e non risponde a verità.

Collegio Arcivescovile

Il 24 *agosto* prossimo comincieranno i soliti corsi di lezioni autunnali per gli esami della sessione di ottobre.

Si accettano anche esterni, che possono rimanere in Collegio dal mattino alle ore 7, alla sera ore 20 1/2.

Dal 16 agosto fino a 15 giorni prima dell'apertura delle Scuole, VILLEGGIATURA autunnale in *Gemona* nell' Istituto Stimatini con assistenza negli studi.

Si accettano alunni del *Collegio Arcivescovile*, alunni dell'*Istituto Stimatini di Gemona* ed anche *alunni esterni* sotto i quattordici anni.

Rivolgersi alle Direzioni dei due Istituti.